

**BIOGRAFIE
DEI SANTI**

ANTONIO(*eremita - 17 gennaio*)

Nato a Menfi, ca. 251; morto a Monte Coltzum, 356

Sant'Antonio è considerato il fondatore del monachesimo nel senso tardo della parola, perché riunì gli eremiti in comunità, anche se abbastanza libere da vincoli e regole, ed esercitò su di essi una certa autorità; ma lui personalmente passò la maggior parte della sua lunga vita in solitudine o quasi. All'età di circa vent'anni andò a vivere solo in varie località vicine al suo luogo di nascita nel basso Egitto, passando il suo tempo in preghiera, studio e nel lavoro manuale necessario per procurarsi da vivere. Subì violente tentazioni spirituali e fisiche, ma le superò; e in seguito un gran numero di discepoli si raccolse intorno a lui. Intorno al 312 si allontanò di più dal suo luogo natale e prese residenza in una grotta sul monte Coltzum, vicino all'estremità nord - occidentale del mar Rosso; rimase lì per tutto il resto della sua vita. Persone di tutti i generi andarono a cercarlo per chiedergli consiglio o semplicemente per curiosità, e di tanto in tanto lui faceva visita ai suoi seguaci nei loro eremitaggi; verso la fine della sua vita andò ad Alessandria per incoraggiare l'opposizione all'arianesimo. Se la data tradizionale è giusta, aveva più di cent'anni quando morì in perfetta salute. Si sa moltissimo di sant'Antonio perché è sopravvissuta una biografia scritta da → san'Atanasio, che lo conosceva personalmente. I monaci del deserto erano non di rado caratterizzati da stravaganza e fanatismo; non così Antonio. Lui era notevolmente moderato per la sua epoca, era un uomo di grande saggezza spirituale la cui notevole austerità di vita era sempre consapevolmente finalizzata a un miglior servizio di Dio. Sia durante la sua vita che dopo la sua morte la sua influenza fu molto grande e la venerazione per lui, talvolta per ragioni puramente estrinseche, fu forte in tutta la cristianità sia antica che medioevale. I << Padri del deserto >> di cui sant'Antonio è il classico rappresentante, vivevano in luoghi più o meno remoti in casupole, grotte o edifici abbandonati, cercando Dio attraverso l'autodisciplina intellettuale e fisica in una vita di preghiera e di meditazione, di austerità e di lavoro manuale. Quest'ultimo elemento era dato dalla necessità di procurarsi un minimo indispensabile di cibo, indumenti e rifugio e da occupazioni come la fabbricazione di cesti e stuoie con foglie di palma. Molti scrittori (e pittori) hanno avuto la tendenza a insistere sugli eccessi della loro vita fatta di sfrenata automortificazione fine a se stessa, digiuno competitivo e << un'orgia di soprannaturale >>; ma nella sua forma migliore essa era capace di produrre (e lo fece) caratteri di integrità e saggezza impressionanti, una delle cui caratteristiche era la penetrante comprensione della psicologia umana e la capacità di esprimerla con parole efficaci. Gli emblemi di sant'Antonio nell'arte sono un maiale e una campanella.

ANTONIO DA PADOVA (*predicatore - 13 giugno*)

Nato a Lisbona, 1195; morto presso Padova, 1231; canonizzato 1232 fino all'età di venticinque anni fu canonico regolare nel suo nativo Portogallo, compiendo gli studi religiosi a Coimbra. Infiammato dal desiderio di diventare un missionario, e magari un martire, entrò poi nell'ordine dei frati Francescani e fu mandato a lavorare tra i musulmani in Marocco; ma la salute lo tradì ed egli dovette ritornare in Europa, dove passò un certo tempo in un eremitaggio presso Forlì, in Italia. Presto divenne chiaro che aveva un rarissimo talento per la predicazione e lui lo esercitò in pieno per nove anni, oltre a occupare diversi posti d'insegnamento e altre cariche del suo ordine in Italia e in Francia. Aveva una straordinaria conoscenza della Bibbia e suoi sermoni impressionavano l'uomo istruito non meno di quello semplice, sia che stesse parlando in difesa del giusto modo di vivere sia che attaccasse la falsa dottrina. Fu sepolto a Padova dove la sua tomba è diventata un luogo di pellegrinaggio, e molti miracoli sono stati attribuiti alla sua intercessione. Le statue di sant'Antonio che si vedono tanto spesso, che lo raffigurano come un giovane dall'aria piuttosto dolce con il Bambin Gesù in braccio e un giglio in mano, non gli rendono giustizia; egli fu forte e intrepido, spietato verso chi opprimeva gente indifesa e verso il clero corrotto, e al tempo in cui viveva fu chiamato << martello degli eretici >>. Sono sopravvissuti i testi di molti dei suoi sermoni e a causa di questi e della sua reputazione come studioso biblico la Chiesa cattolica romana lo annovera fra i dottori.

COSMA E DAMIANO (*martiri - 27 settembre*)

Date sconosciute

Vi sono prove convincenti che vi furono due antichi martiri così chiamati, che morirono a Sirio in Siria; a parte questo non si sa assolutamente nulla di loro. Dal V secolo in poi il loro culto divenne molto diffuso; pochi martiri sono diventati famosi in un'area così vasta e così rapidamente. I due vennero chiamati << i santi senza denaro >> e invocati come santi patroni dei medici, perché il nucleo della loro leggenda è che erano fratelli gemelli che praticavano la medicina senza chiedere onorari, e durante una persecuzione contro i cristiani furono messi a morte per la loro fede. I dettagli di questa leggenda - le torture loro inflitte, i miracoli operati - sono descritti nel modo più stravagante. Una volta furono fatti dei seri sforzi per dimostrare che Cosma e Damiano non erano mai esistiti, che erano semplicemente una versione cristianizzata dei pagani Dioscuri, i gemelli figli di Zeus; ma non è così,

nonostante vi siano prove che la superstizione popolare li ha talvolta accostati ai Dioscuri. Un tratto del loro culto, inoltre, era un adattamento della pratica pagana chiamata << incubazione >>: una persona malata dormiva nella chiesa dei santi sperando di essere favorita da un sogno che avrebbe condotto alla sua guarigione.



DOMENICO (*fondatore dell'ordine dei Predicatori - 7 Agosto*)

Nato a Caleruega, 1170; morto a Bologna, 1221; canonizzato 1234

Il fondatore dei frati predicatori nacque in una famiglia castigliana e l'inizio della sua vita fu privo di eventi. A circa ventisei anni divenne uno dei canonici regolari che formavano il capitolo della cattedrale di Osma; il punto di svolta della sua vita giunse nel 1206, quando il suo vescovo, Diego, divenne il capo non ufficiale di una missione papale contro gli eretici albigesi che erano saldamente stabiliti in Linguadoca. Il Vescovo scelse Domenico come suo compagno; vissero semplicemente in povertà e intrapresero con i loro avversari discussioni a cui si erano preparati con grande cura. Questi metodi contrastavano con il formalismo e l'ostentazione dei missionari ufficiali, e una casa di monache fondata a Prouille divenne il centro dei nuovi predicatori. La morte del vescovo Diego, alla fine del 1207, coincise con l'assassinio del legato papale Pietro di Castelnau da parte degli Albigesi, e papa Innocenzo II ordinò una campagna militare contro il loro capo, il conte Raimondo di Tolosa. Seguirono cinque anni di sanguinosa guerra civile, massacri e crudeltà, durante i quali Domenico e i suoi pochi seguaci, perseverarono nel loro compito di convertire gli Albigesi attraverso la persuasione indirizzata al cuore e alla mente. Nel 1215 Domenico poté stabilire il suo quartier

generale a Tolosa, e cominciò a prender forma l'idea di un ordine di predicatori: un corpo di sacerdoti altamente addestrati, su una base monastica, vincolati da voti che davano una particolare importanza alla povertà, ma dediti all'opera attiva di predicazione e di insegnamento in qualsiasi luogo. L'impresa fu formalmente approvata a Roma nel 1216 e l'anno dopo il fondatore mandò undici dei suoi fratelli (più della metà del totale di allora) all'università di Parigi e in Spagna. Lui personalmente fondò con venti a Bologna e in altri luoghi d'Italia e viaggio instancabilmente per sovrintendere alla nascita dell'ordine, predicando lungo il cammino. San Domenico diede sempre importanza all'aiuto delle donne nel suo lavoro: uno dei suoi ultimi atti fu l'insediamento di una comunità di monache a San Sisto in Roma, un altro l'invio di tredici dei suoi frati a Oxford. Tutte le testimonianze dimostrano che san Domenico era un uomo dal carattere molto amabile e di ampie vedute; aveva la più profonda compassione per ogni tipo di sofferenza umana, riconosceva la necessità di usare tutte le risorse della cultura umana al servizio di Cristo; le sue letture preferite erano il Vangelo di → san Matteo, le lettere di → san Paolo e le *Collationes* (conferenze) di → san Giovanni Cassiano. L'Ordine che fondò ebbe una grande influenza sullo sviluppo della vita religiosa e intellettuale dell'Europa del tardo Medioevo; ora è diffuso in tutto il mondo.

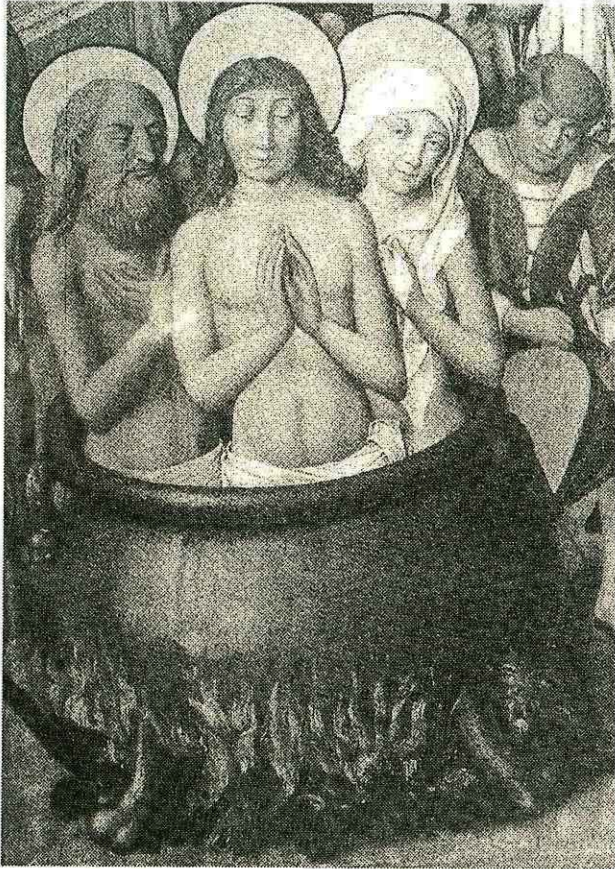
LORENZO(*martire - 10 Agosto*)

Nato (?); morto a Roma, 258

Del tradizionali storie su san Lorenzo si è detto che ritraggono non l'uomo, ma la << tipica figura del martire >>. Si sa che egli era uno dei setti diaconi di Roma, che fu martirizzato in quella città nel 258, quattro giorni dopo il papa → san Sisto II, e che fu sepolto nel cimitero sulla strada per Tivoli, nel luogo in cui ora sorge la chiesa di san Lorenzo fuori le mura. Secondo la tradizione, quando il prefetto della città gli ordinò di consegnare i tesori della Chiesa, lui radunò i poveri e gli ammalati i glieli presentò dicendo: << Ecco i tesori della chiesa >>, al che fu condannato a morire arrostito su una graticola. E' più probabile che in realtà sia stato decapitato come Sisto. Gli studiosi non sono completamente d'accordo sulla credibilità di certi dettagli su san Lorenzo così come li raccontano → sant' Ambrogio, il poeta Prudenzio e altri; ma è indiscutibile che dal IV secolo in poi egli fu venerato come uno dei più famosi martiri della città di Roma. E' nominato nel canone della messa romana insieme a san Sisto; il suo emblema è una graticola.

VITO (*martire - 15 giugno*) date sconosciute

Questo martire è venerato da tempi molto antichi, ma la sua vera storia è andata perduta; probabilmente fu martirizzato nella provincia della Lucania, in Italia meridionale. La sua leggenda, una storia tarda e fantasiosa, lo associa alla Sicilia e afferma che fu messo a morte, insieme alla sua ex nutrice Crescenza e al marito di questa, Modesto, durante la persecuzione di Diocleziano e dopo gli usuali tormenti e miracoli. E' invocato contro un gran numero di malattie del corpo, particolarmente l'epilessia e il disturbo chiamato << ballo di san. Vito >> (corea). Oltre che in Italia san Vito fu particolarmente celebre in Germania, perché nell' 836 le supposte reliquie erano state traslate nell' abbazia di Corvey in Westfalia. Il suo emblema è un gallo o un cane.



San Vito con Modesto e Crescenza nel caldaio bollente.



LUCIA (*vergine martire - 13 Dicembre*)

Nata (?); morta 304 (?)

Non c'è dubbio che una santa Lucia sia stata martirizzata a Siracusa in Sicilia, probabilmente durante la persecuzione di Diocleziano; la sua memoria fu venerata già in tempi antichi ed ella è nominata nel canone della messa romana. Ma non si può riporre alcuna fiducia nella storia secondo cui Lucia fu denunciata come cristiana dal suo corteggiatore respinto e salvata miracolosamente dall'esposizione in un bordello e dalla morte nel fuoco; invece abbastanza verosimile che alla fine sia stata uccisa con un colpo di spada alla gola. Il nome di santa Lucia, che fa pensare alla luce, fu forse il motivo per cui ella venne popolarmente invocata contro le malattie degli occhi; nell'arte è spesso raffigurata mentre porta due occhi su un piatto.